Salvatore Rizza

Studio Topografico della Necropoli di Siderospilia (Prinias)

Abstract

The territory centered on the Patela plateau must have filled an important strategic role, at least during the Greek period. The Siderospilia necropolis identified in 1969 north-west of the settlement of Prinias is cut in two by the modern Priniàs-Asites road. The cemetery has many tombs of different types and dating connected to the settlement of Prinias and also to two other older settlements (of the Prepalatial and Second Palace periods) not examined in this paper. The aims of this paper is to present the preliminary results of the topographical analysis of this area, a first classification of burial types, the architectural examination of a significant group of built tombs, and the study of their position within the necropolis. The cemetery is marked by the presence of two low hills located in the south-west and north-east corners. On the first are the remains of the oldest part of the cemetery (FN-EM), while on the second hill is the largest concentration of monumental tombs dating to PG-B.

Keywords: Necropoli, topografia antica, architettura funeraria, tombe, DEM, modellazione 3D

Quello sulla necropoli di Siderospilia a Prinias è un progetto di studio avviato, nel 2012, grazie ad un INSTAP Grant.[1] Il lavoro è tuttora in corso, ma è già possibile utilizzare i primi risultati relativi all'analisi topografica della necropoli priniota per formulare un'ipotesi sull'assetto dell'area in antico. In questo contributo viene inoltre affrontata la questione dell'inquadramento tipologico delle sepolture rinvenute a Prinias per le quali, al momento, si propone una prima, e solo orientativa, classificazione.[2]

Analisi topografica

L'area occupata dalla necropoli di Siderospilia (Rizza 2011a; Rizza 2011b) non è, oggi, molto diversa da come doveva presentarsi in epoca antica. L'elemento chiaramente estraneo rispetto al contesto è costituito dalla strada statale Prinias-Asites che, realizzata nel 1959, ha profondamente intaccato, distruggendola, una larga fascia della necropoli con direzione Sud-Est/Nord-Ovest (Fig. 1).

1 Grant INSTAP ottenuto nel 2012 dalla Dott.ssa A. Pautasso per l'avvio dello studio sistematico della necropoli di Prinias, con un progetto di ricerca e pubblicazione dal titolo: *"La prima fase della Necropoli di Siderospilia a Prinias (Creta)"*.

2 La classificazione qui proposta, indispensabile nella fase di ricognizione ed inquadramento dei diversi tipi di sepoltura sarà, certamente oggetto di una successiva revisione che porterà alla definizione ultima delle tipologie tombali.

Fig. 1. L'area occupata dalla necropoli tagliata dalla strada Prinias-Asites realizzata nel 1959. Evidenziato in rosso il grosso banco di calcarenite a Sud-SudOvest della necropoli.

Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di grossi banchi di roccia a vista o coperti da uno strato di terra di consistenza estremamente variabile da zona a zona.[3] Nella zona sud-ovest della necropoli si nota una larga fascia di calcarenite affiorante che interessa tutto il costone e che, in antico, doveva costituire un corpo unico con un grosso banco di roccia che si trova più ad est, esattamente in corrispondenza, ed al di sotto, della curva stradale (Fig. 1). Questo

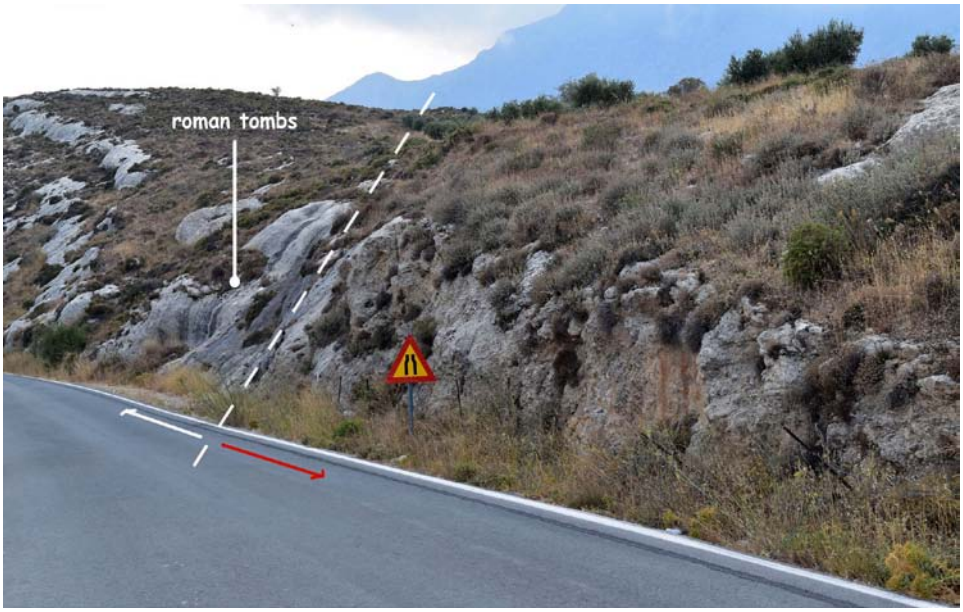

Fig. 2. Linea di taglio del banco roccioso subito ad est delle due tombe a camera di epoca romana. Evidenziato in rosso il grosso banco di calcarenite a Sud-SudOvest della necropoli.

3 Questa caratteristica del terreno determina, a volte, all'interno della stessa tipologia, soluzioni diverse.

Fig. 3. Il tracciato, ancora parzialmente visibile, della antica trazzera che,
prima della realizzazione della strada statale nel 1959, collegava Prinias ad Asites.

collegamento venne interrotto nel 1959 dalla realizzazione della strada carrabile. Il taglio avvenne immediatamente ad est delle due tombe a camera di epoca romana, le uniche visibili nell'area in quel momento, in un punto ancora oggi perfettamente riconoscibile (Fig. 2).

Elemento da tenere in considerazione nell'analisi di quest'area è quello della presenza, comprovata dall'indagine archeologica, di un antico tracciato viario, non coincidente con quello moderno (Fig. 3); esso, iniziando una quarantina di metri prima della curva della strada statale, sale in direzione nord, costeggiando il fianco orientale della collinetta Sud-Ovest. Era proprio questa trazzera, prima del 1959, a garantire il collegamento tra Prinias ed Asites. Il tracciato della strada si adattava, di volta in volta, alle condizioni del terreno che presentava avvallamenti e sporgenze dovute proprio alla presenza dei banchi di roccia affiorante. Così la sede stradale, con una larghezza di circa 1.20 m., risultava a volte semplicemente incassata nella roccia, in altre

Fig. 4. Variazioni di quota nell'area ad ovest della strada moderna (1976-2016).

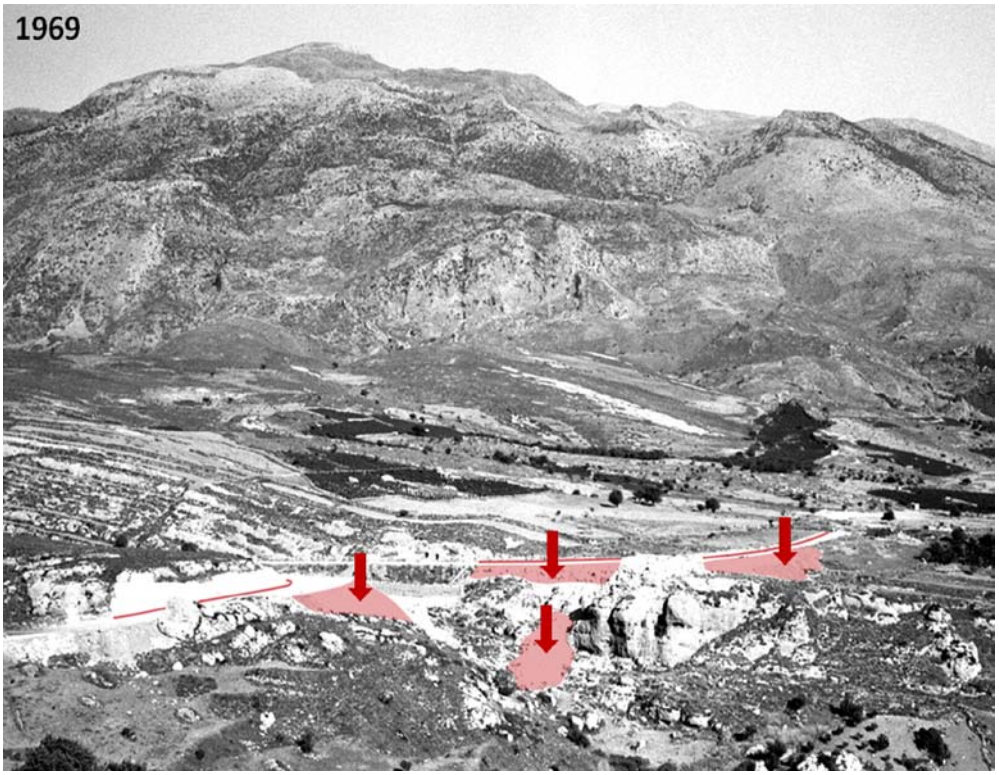

Fig. 5. L'area della necropoli in una foto del 1969. Sono evidenziate con linee rosse le zone di taglio della roccia. Le frecce indicano le zone di scarico del materiale di risulta a seguito dei lavori di sbancamento.

incassata e "gradonata" (ovvero sfruttava tratti di roccia in naturale pendenza), altre ancora incassata e poi colmata con un impasto di pietrisco bianco.

E' inoltre utile la verifica dello stato dei luoghi, ed in particolare delle quote del terreno immediatamente ad ovest e ad est della strada statale, attraverso la documentazione fotografica odierna e passata, cioè precedente e contemporanea alle operazioni di scavo archeologico. Queste due aree, rispetto agli anni in cui si svolsero le attività di scavo archeologico (anni '70), presentano oggi quote decisamente diverse (Fig. 4). Una foto scattata dalla Patela nel 1969 (Fig. 5) mostra chiaramente le aree di taglio e di scarico della roccia calcarea portata via dalle ruspe in occasione dei lavori stradali. Dalla stessa foto si evince inoltre come, dopo il taglio della strada, sia la zona più occidentale della necropoli (cioè la collinetta ad ovest del tracciato stradale antico) sia la cosiddetta collinetta Nord-Est, non vennero affatto toccate dai lavori. Sul lato est del rettilineo che taglia in due la necropoli la differenza, in termini di quota, è meno marcata che ad ovest. Tuttavia appare evidente come, in tempi recenti e recentissimi, la collinetta Nord-Est, alla base della quale si addossavano gran parte delle tombe monumentali rinvenute a Prinias (per lo più camere e pseudo-tholoi), abbia subito un sostanziale ribassamento a causa di lavori agricoli e di operazioni propedeutiche alla piantumazione,[4] decisamente incompatibili con la presenza, subito al di sotto del piano di campagna, di resti archeologici.

[4] Risale a pochi anni fa la notizia di un intervento dell'Eforia a tutela dell'area, a seguito di una segnalazione fatta da un abitante della zona. Il proprietario del terreno attiguo alla zona archeologica stava già procedendo alla piantumazione di ulivi, proprio in corrispondenza dell'area occupata dalle tombe monumentali.

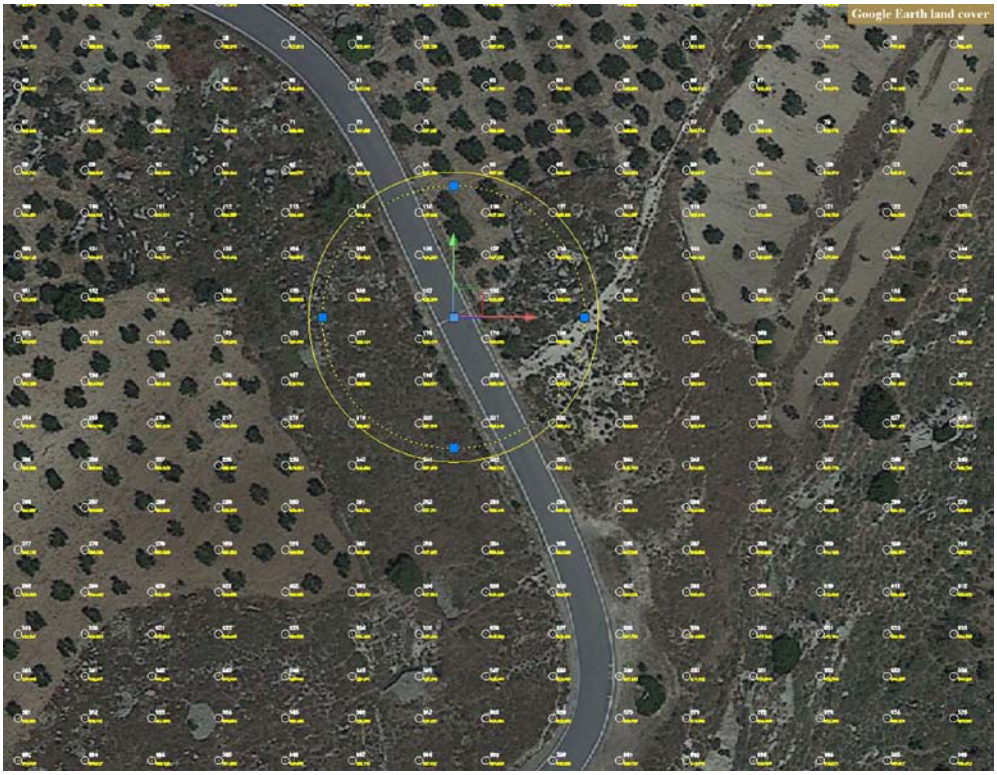

Fig. 6. Estrazione del piano quotato dell'area della necropoli
su base cartografica disponibile online (Google Earth).

Non meno importanti, ai fini di una riconfigurazione dell'area, sono le indicazioni estraibili dalla cartografia a scala 1:5000,[5] integrate dall'osservazione delle basi aerofotografiche e satellitari oggi disponibili.[6] Sfruttando queste nuove basi è possibile estrarre, via software, veri e propri DEM (Digital Elevation Models) di superfici, anche significative, di territorio (Fig. 6). Queste consentono il controllo delle quote slm con precisione metrica o sub-metrica, la creazione di profili del terreno e, in seconda battuta, di modelli digitali del terreno realistici o in falsi colori capaci di mettere in evidenza determinate caratteristiche della porzione di territorio presa in esame (Fig. 7).

Ai fini dell'indagine su quest'area il confronto con la cartografia al 5000 è particolarmente importante poiché ci fornisce diverse informazioni. Tra queste, tre in particolare meritano di essere esaminate:

1. Sulla carta viene rappresentata una delle curve di livello fondamentali per la definizione di quest'area, quella relativa ai 632 metri slm, che rappresenta la quota media sulla quale

5 La carta alla scala 1:5000 (di provenienza militare, con direttrici a 20 m. ed una equidistanza di 4) è stata, per molti anni, l'unico riferimento cartografico disponibile per l'area; indispensabile per la collocazione dei rilievi topografici e di dettaglio eseguiti dall'equipe di Prinias in occasione delle tante campagne di scavo e di ricognizione eseguite in questo territorio.

6 Già nel 2009 ci si era dotati di immagini satellitari (DigitalGlobe) sia in pancromatico che in multispettrale. Oggi, tuttavia, con la diffusione di piattaforme free come Google Earth la ricognizione dei dati territoriali risulta certamente più agevole.

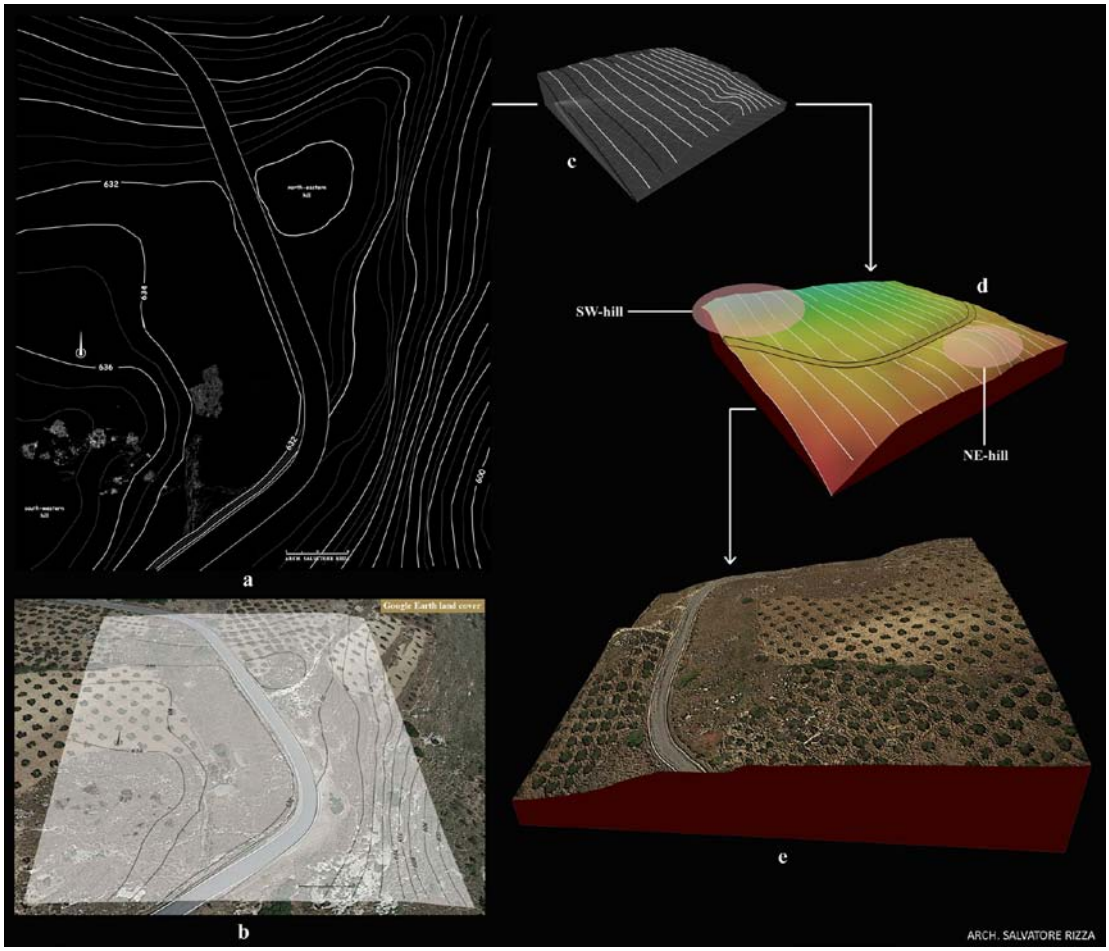

Fig. 7. Cartografia dell'area: a) Planimetria dello stato di fatto con equidistanza isoipse 2 metri; b) Curve di livello e tracciato stradale in overlay sulla mappa di Google Earth; c) Tracce dei profili eseguiti in senso Ovest-Est; d) Superficie da rilievo in falsi colori con evidenziazione delle colline a Sud-Ovest ed a Nord-Est; e) Texture mapping del modello 3d del terreno: stato di fatto.

Fig. 8. Lato Est della necropoli di Siderospilia. Il taglio della strada eseguito nel 1959 e la c.d. collinetta Nord-Est.

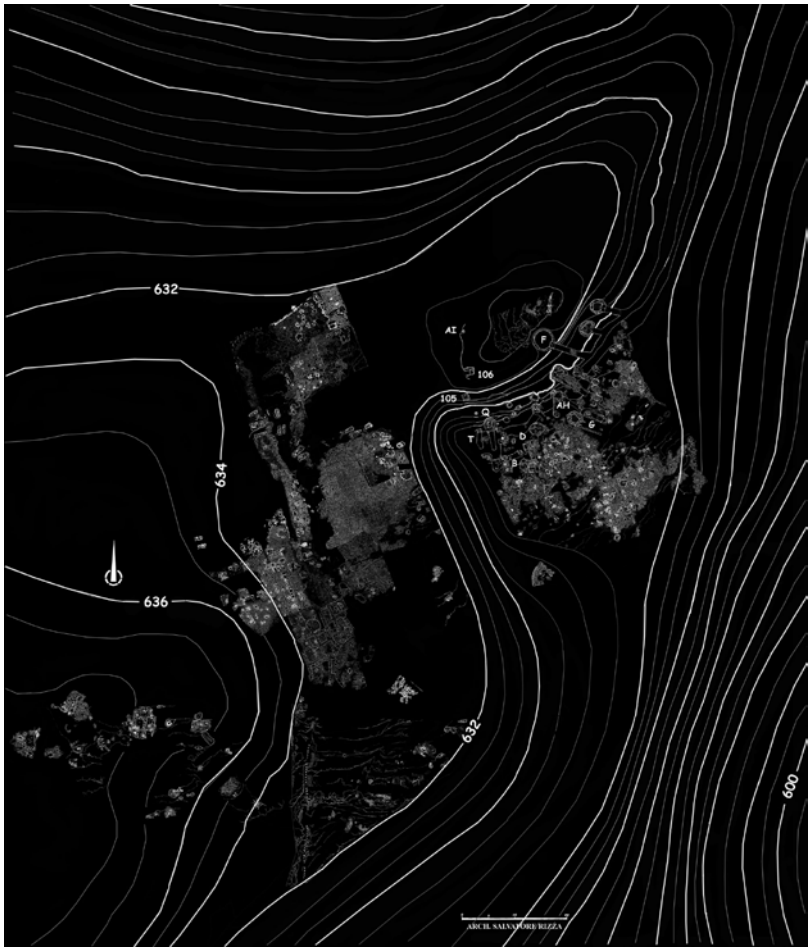

Fig. 9. Ipotesi di riconfigurazione dell'area. La curva 632 doveva proseguire, in direzione Nord-Est, inglobando tutta l'area occupata della cosiddetta collinetta.

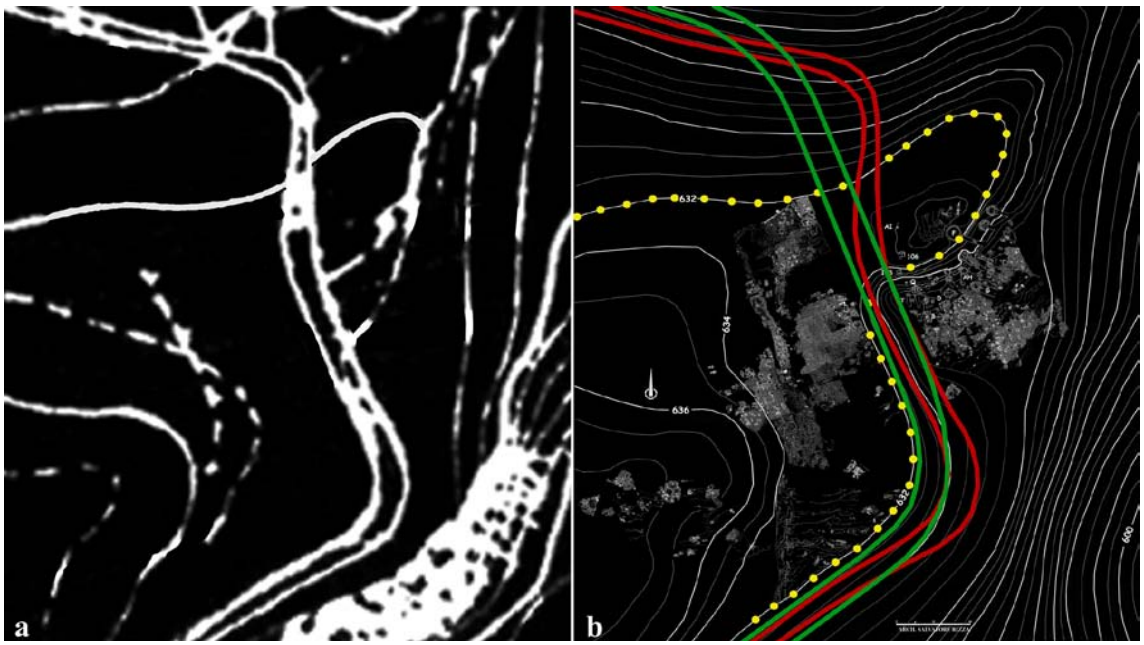

Fig. 10. La curva 632 prima e dopo la rettifica della strada statale: a) Dettaglio della zona estratto dal 5000; b) In rosso il primo tracciamento della strada (precedente al 1978); in verde la successiva rettifica e realizzazione del manto stradale eseguite negli anni '80.

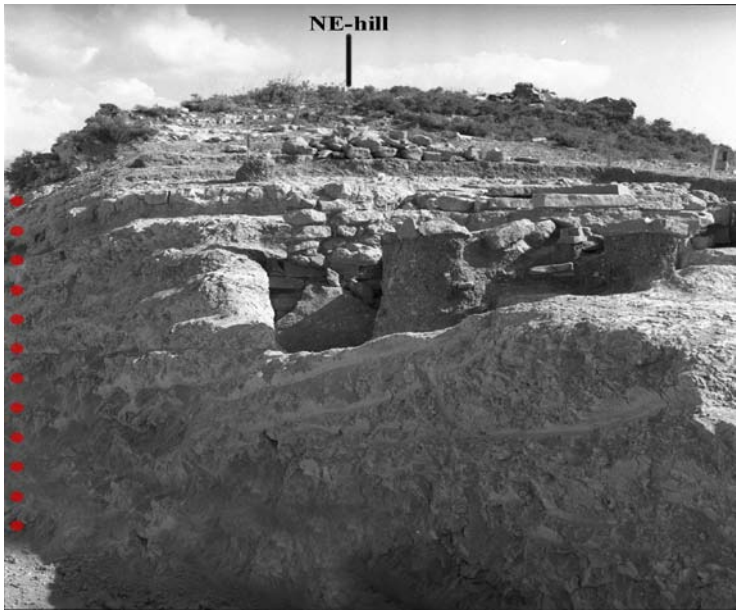

Fig. 11. I lavori di sbancamento della strada statale intercettano e attraversano parte del costone sul quale, poco più ad est, si rinvennero buona parte delle tombe monumentali di Prinias.

si trova collocata gran parte della zona occidentale della necropoli di Siderospilia (Fig. 6a-b). Questa curva (ideale), interrotta bruscamente dal tracciamento della strada, ha dato vita alla c.d. collinetta Nord-Est (Fig. 8) che, in antico, non esisteva e che rappresenta semplicemente il terminale, in direzione Nord-Est, di una bassa dorsale (Fig. 9). Le curve di livello rappresentate descrivono quindi l'orografia del sito all'inizio degli anni '50.

2. La carta mostra il tracciato della strada Prinias-Asites nella sua prima impostazione, ancora sterrata e con andamento sinuoso (Fig. 10), quindi prima della rettifica del tracciato che sappiamo essere stata eseguita certamente dopo il 1978, quando la strada verrà anche asfaltata, assumendo un aspetto simile all'attuale.
3. La carta al 5000 era solo parzialmente aggiornata. Ad essa cioè, dopo il 1959, venne aggiunto il primo tracciato stradale,[7] ma a questo non seguì un reale aggiornamento topografico. Ciò si evince dal fatto che la curva di livello riferita ai 632 metri slm, ottenuta evidentemente a partire da una restituzione fotogrammetrica realizzata in anni precedenti, si interrompe in corrispondenza del passaggio della strada. Circostanza questa che restituisce un'orografia del terreno piuttosto anomala.[8] Per questa ragione si può affermare che la situazione documentata nella carta al 5000, eccezion fatta per la presenza della strada carrabile, inserita a posteriori, corrisponda in tutto e per tutto alla situazione orografica precedente ed è quindi adottabile come base cartografica di riferimento per definire l'antico assetto topografico dell'area.

[7] Alla carta viene aggiunto un tracciato ancora "grezzo", con i margini stradali non ben definiti e le curve tagliate in modo approssimativo, così come doveva apparire subito dopo i lavori stradali. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che il riporto sulla carta sia avvenuto non a seguito di un vero e proprio rilievo sul posto.

[8] Questa rappresentazione farebbe pensare ad un passaggio della strada stretta tra due alti margini (una sorta di canyon), cosa che sappiamo non corrisponde alla situazione reale. E' probabile quindi che il tracciato della strada statale sia stato "calato" sulla carta sfruttando, per quest'area, un altro tipo di riferimento (foto zenitali?, fotogrammetria?)

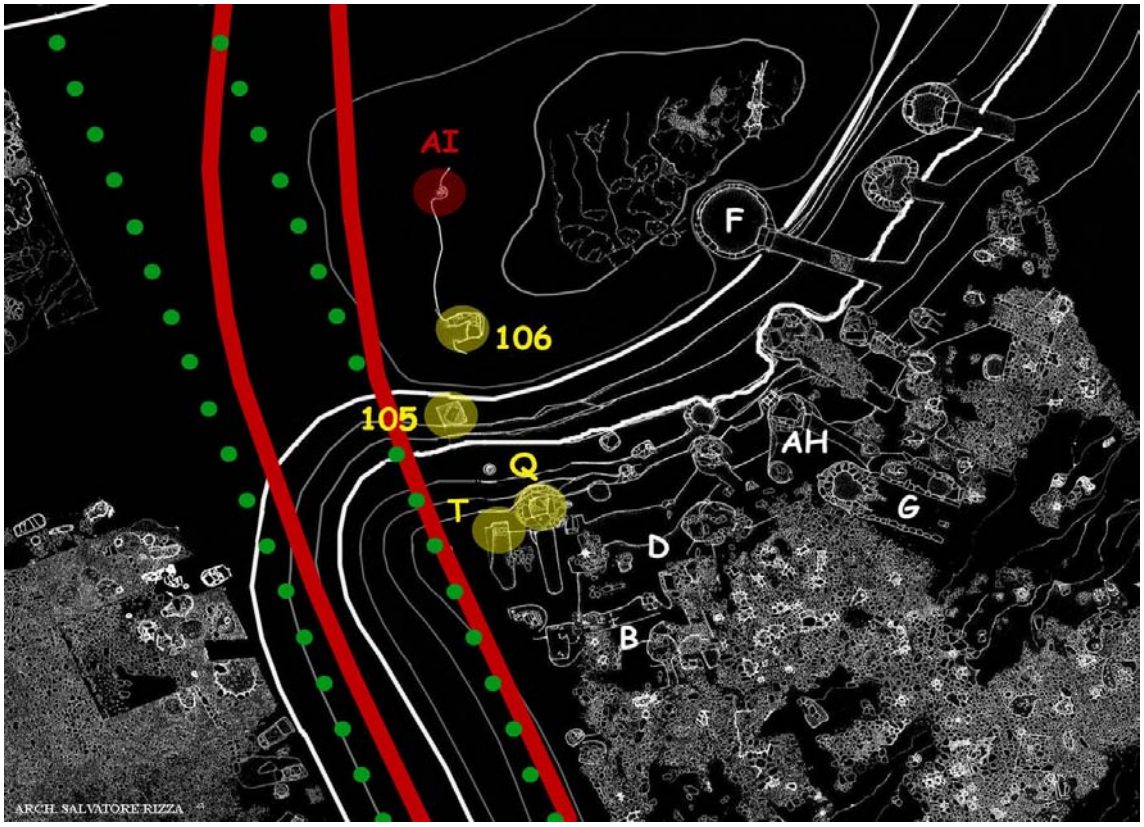

Fig. 12. Le tombe 105, 106 ed AI intercettate dalle opere di sbancamento che interessarono una fascia evidentemente più ampia rispetto al tracciato base (riportato in rosso sulla pianta).

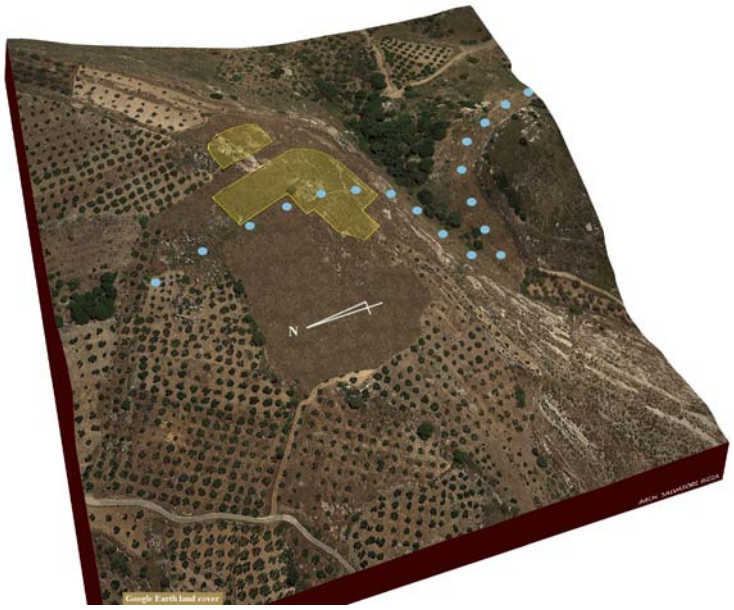

Fig. 13. Il tracciato dell'antica trazzera corre una ventina di metri ad ovest della attuale strada statale.

I lavori per la realizzazione della strada comportarono quindi un enorme sbancamento[9] della fascia di terreno subito al di sotto della curva dei 632 metri, alla quale correva più o meno parallela, fino ad intercettarla all'altezza della c.d. collinetta Nord-Est. Qui il tracciato della strada si incassò profondamente nel terreno distruggendo parte di quel costone (Fig. 11) che continuava senza soluzione di continuità sul versante Sud-Est della c.d. collinetta. A questo stesso costone erano state addos-

9 Considerando la sezione stradale, la pendenza del terreno e la lunghezza del tratto interessato dai lavori (fino a poco oltre la c.d. collinetta Nord-Est), si può calcolare uno sbancamento di circa 2100 mc di terreno.

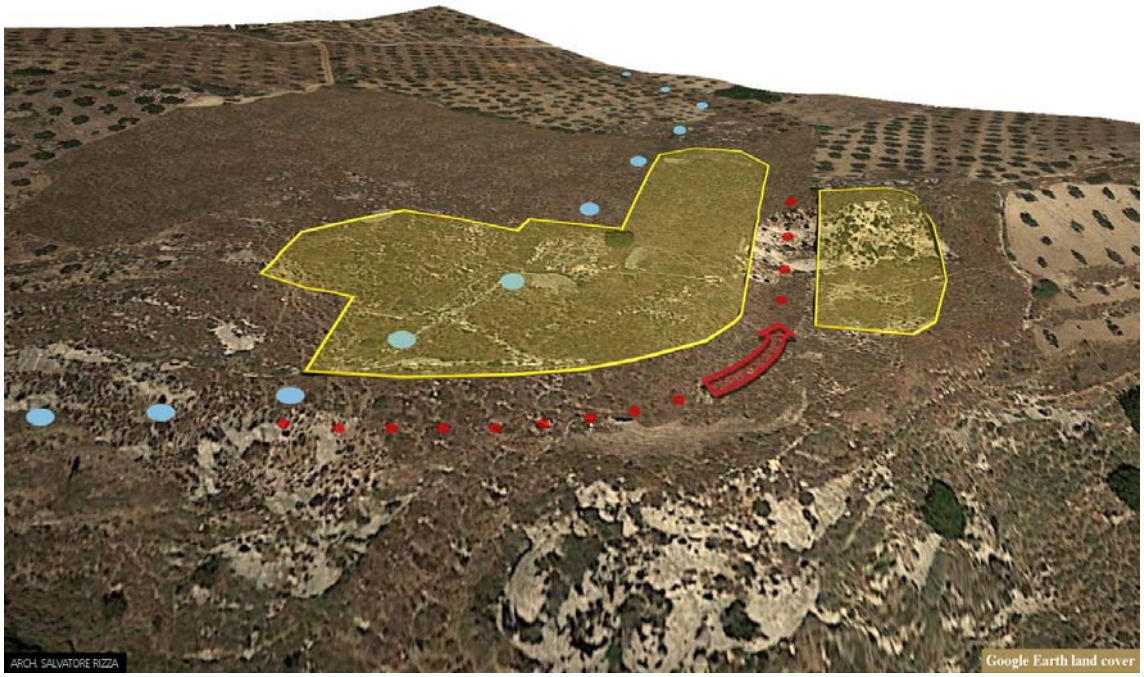

Fig. 14. Ipotesi di riconfigurazione dell'area della necropoli. La direzione del tracciato stradale ed il costone roccioso, in corrispondenza della c.d. collinetta, sventrato dai lavori stradali del '59.

sate molte delle tombe monumentali del PG e PGB rinvenute nella necropoli di Siderospilia ed è ragionevole pensare che, a causa dei lavori stradali, un cospicuo numero di esse sia andato

Fig. 15. Overlay dell'ipotesi di riconfigurazione dell'area sulla mappa di Google Earth. La strada statale, almeno per il primo tratto, segue esattamente l'andamento della curva dei 632 m. slm.

perduto. A riprova del fatto che il primo tracciato della statale fosse piuttosto irregolare, diverso rispetto all'attuale, si può osservare come i lavori del '59 danneggiarono anche alcune tombe (Fig. 12) che, in realtà, non si trovavano sulla direzione dell'asse stradale ma diversi metri più ad est, come è desumibile dalla traccia rossa riportata in Fig. 10.

L'assetto complessivo dell'area, in antico, doveva prevedere dunque la presenza di una trazzera che collegava Prinias alla zona più a Nord con un percorso che correva una ventina di metri più ad ovest dell'attuale statale (Fig. 13) e ad una quota di +4 metri circa. Lo spazio oggi occupato dalla strada statale doveva presentarsi come un'area in natural declivio (Fig. 14).

Cosa sia andato perduto a seguito dei lavori stradali è impossibile dire; probabilmente, in base alla disposizione delle sepolture rinvenute nel corso degli scavi eseguiti nel corso degli anni '70, al di qua ed al di là della strada (Fig. 15), una imprecisata quantità di sepolture relative ad almeno cinque delle fasi cronologiche documentate a Siderospilia:

- Una fascia piuttosto ampia relativa al Tardo-Minoico IIIC/Sub-Minoico.
- Una parte, non sappiamo quanto estesa, della fase Proto-Geometrica proprio in corrispondenza del costone di roccia del quale si è già detto in precedenza (Fig. 11) sventrato dai lavori per un'altezza di circa tre metri.
- Sicuramente parte della Fase Geometrica che, nell'evoluzione della necropoli, via via ricoprirà l'intera area.
- Quasi certamente parte della Fase Orientalizzante che, come quella Geometrica, doveva essere presente un po' ovunque. Appartenevano inoltre alla Fase Orientalizzante della necropoli anche le stele funerarie rinvenute, in parte da L. Pernier (Pernier 1908, 447-448) tra il 1906 ed il 1908 ed in parte nel 1959, proprio durante i lavori stradali, da N. Platon[10]. Sempre alla stessa fase cronologica doveva risalire un piccolo monumento funerario studiato da E. Lebessi (Lebessi 1974, 120-128) e pubblicato nel 1974.

Seppure in via preliminare, siamo in grado di indicare le aree di massima concentrazione delle sepolture distinte per fase cronologica (Fig. 16). Le prime due fasi, Neolitico Finale/Antico Minoico e Minoico non sono in rapporto diretto con l'evoluzione dell'insediamento sulla Patela (Rizza 1991, 331-347).[11] Le sepolture della prima fase, in particolare, sono collocate topograficamente sulla cosiddetta collinetta Sud-Ovest, al margine occidentale della necropoli, oltre l'antica trazzera che collegava Prinias al territorio più a nord (Cultraro 2008, 615-620). Quella del Tardo Minoico IIIC/Sub-Minoico è la prima delle fasi cronologiche della necropoli da mettere in parallelo con l'evoluzione della città sulla Patela, e la sua aerea di massima concentrazione è collocabile a cavallo del tracciato stradale, nella zona nord del cimitero. Le tombe di fase Proto-Geometrica sembrano concentrarsi sul lato Sud e Sud-Est della cosiddetta collinetta Nord-Est. Su parte di quest'area, ma anche più a sud sul lato orientale e ad ovest, oltre la statale, si trovano aree nelle quali è documentata una certa concentrazione di sepolture del Proto-Geometrico B. La fase

10 Le stele rinvenute dal Pernier e dal Platon, sono state studiate e pubblicate da A. Lebessi (Lebessi 1976).

11 Le tombe rinvenute in queste aree sono probabilmente da mettere in relazione con un antico villaggio, localizzato nella parte settentrionale della necropoli di Siderospilia, dove è stata rinvenuta ceramica di Haghios Onouphrios.

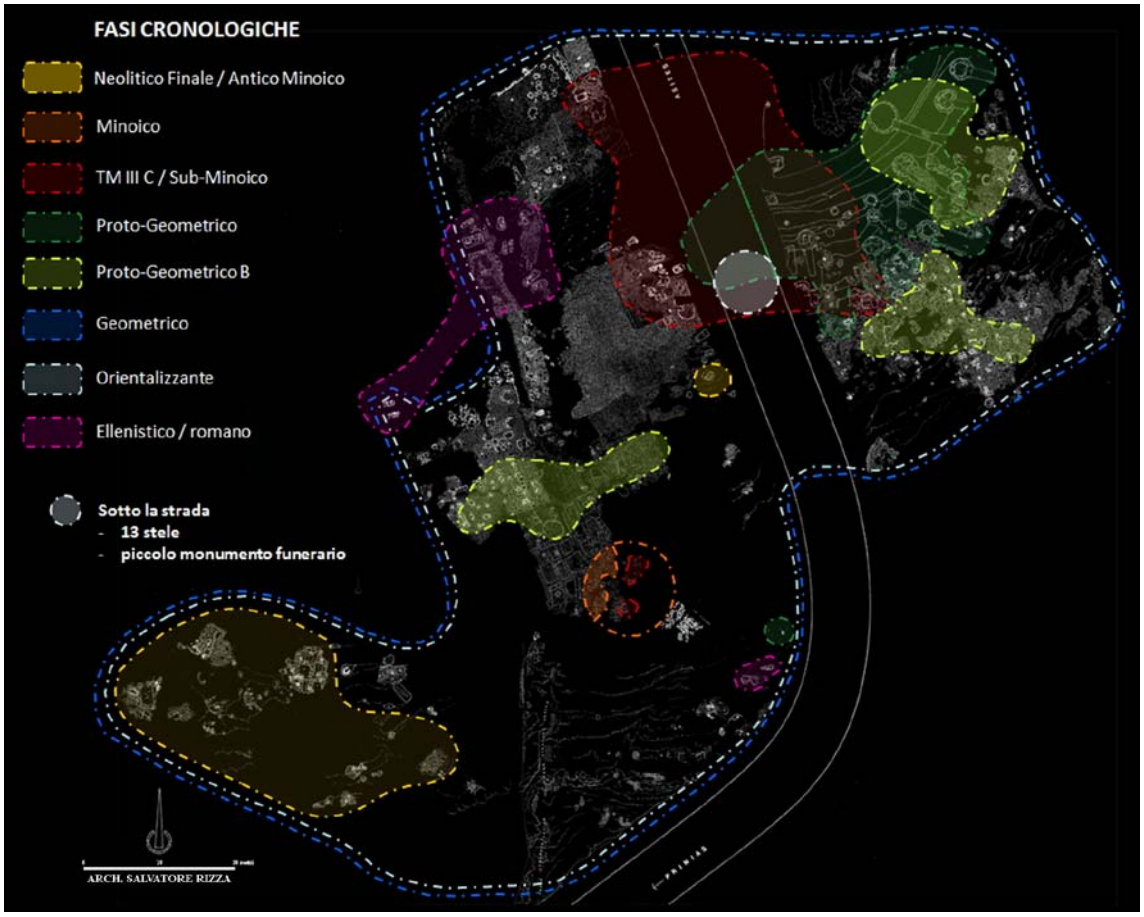

Fig. 16. Cronologia. Aree di massima concentrazione delle sepolture distinte per fasi.

Geometrica, così come pure quella Orientalizzante, andranno via via espandendosi coprendo, di fatto, la necropoli per tutta la sua estensione. Alla fase Ellenistico/Romana appartengono un nucleo di sepolture con rito ad inumazione rinvenute prevalentemente nell'area Nord-Ovest del cimitero. A queste vanno aggiunte le due grandi tombe a camera scavate nella roccia visibili lungo la strada Prinias-Asites, una sessantina di metri prima della trazzera antica.

Inquadramento tipologico

Il lavoro di classificazione delle tantissime sepolture rinvenute nella necropoli di Siderospilia, e dei relativi corredi,[12] è ancora in corso. La prima fase del lavoro condotto dai componenti la Missione di Prinias, è stata quella di sottoporre a revisione tutto il materiale relativo agli anni 1969-1984, durante i quali vennero realizzate le varie campagne di scavo. La revisione dei giornali di scavo e della documentazione grafica e fotografica disponibile ha permesso di realizzare, in prima battuta, un lavoro di razionalizzazione delle informazioni. Ciò ha comportato un'analisi

[12] Lo studio dei materiali relativi ai corredi è stato assegnato ai diversi componenti dell'equipe di Prinias e così distribuito: ceramica Minoica e Sub-Minoica, K. Perna; ceramica Proto-Geometrica, G. Biondi; ceramica Proto-Geometrico B, E. Pappalardo; ceramica Geometrica, A. Pautasso; gioielli ed oggetti parures, R. Gigli Patanè; metalli, H. Matthaeus; coroplastica, A. Babbi; resti umani, F. Mallegni; resti faunistici, B. Wilkens.

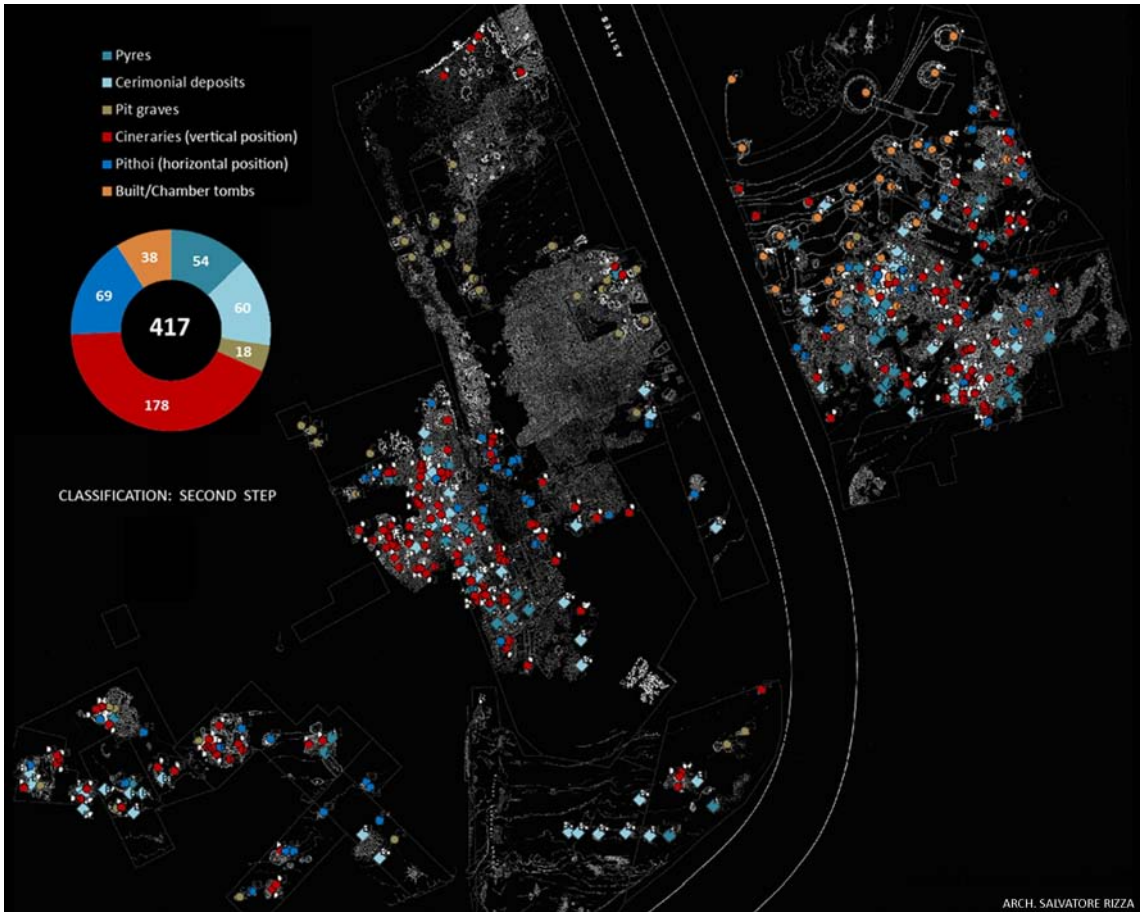

Fig. 17. Classificazione: secondo step. Tipologie di depositi e sepolture e loro collocazione in pianta.

dettagliata sulla collocazione e sulla reale consistenza delle singole sepolture distinguendo tra quelle effettivamente classificabili come tombe o come depositi e quelle che, durante lo scavo, erano state inizialmente identificate come tali e schedate con numerazione progressiva, ma che in realtà non lo sono. Questo lavoro di razionalizzazione ha permesso di ricalcolare il numero totale delle sepolture che è passato dalle oltre 600 a poco meno di 500 unità.

Dopo questa prima revisione di tutta la documentazione è sembrato opportuno impostare la classificazione in più steps: una prima distinzione, più generale, è stata fatta tra depositi e sepolture; una successiva, di secondo livello, con la quale vengono individuate le tipologie documentate a Prinias ed una terza con la quale si specificano, in modo più dettagliato e per ogni tipologia sepolcrale, alcune sottocategorie.

Per quanto riguarda la prima si è pensato, innanzi tutto, di distinguere le pire ed i depositi cerimoniali dalle sepolture vere e proprie verificando poi la consistenza di entrambi i gruppi rispetto al numero complessivo documentato[13] (74% di sepolture-26% di depositi). Nel secondo step si sono definiti i tipi tombali (Fig. 17) e si è valutata la loro diffusione all'interno della necropoli. Osservando il diagramma a torta di Fig. 17 risulta evidente come la tipologia di gran lunga più

13 Al momento, ma il lavoro di identificazione delle sepolture non è del tutto concluso, ne sono state schedate 417.

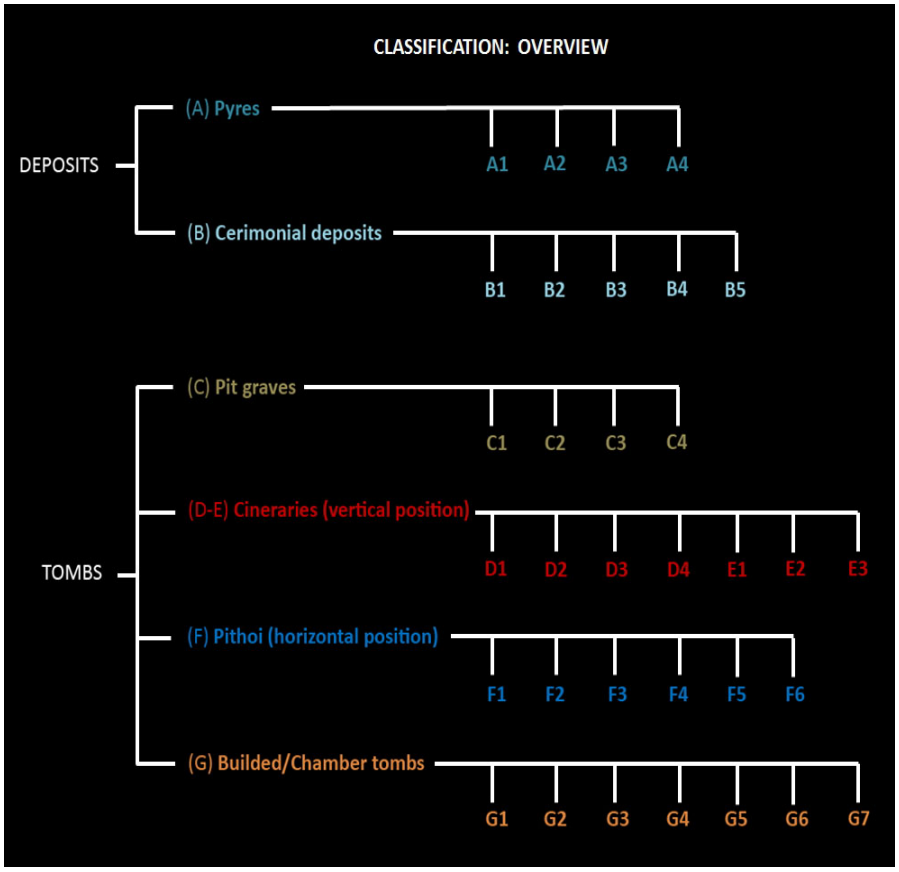

Fig. 18. Classificazione: terzo step. Sottocategorie individuate all'interno delle diverse tipologie sepolcrali.

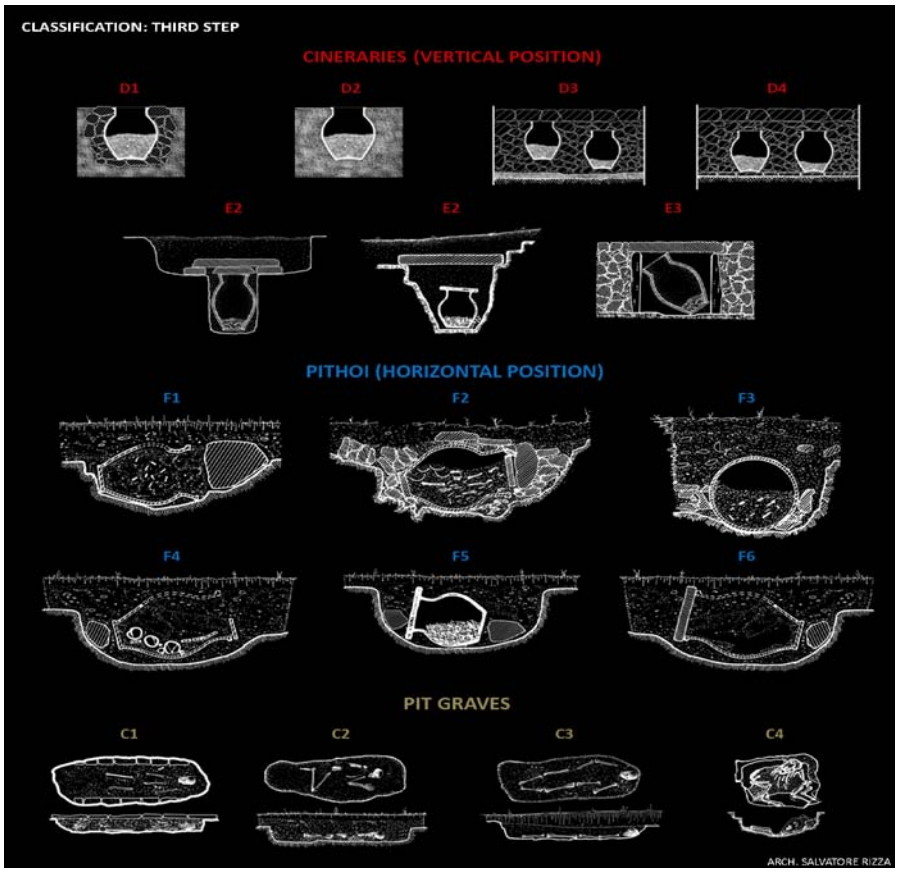

Fig. 19. Esempi di sottocategorie per le tipologie: cinerari, pithoi e sepolture in fossa.

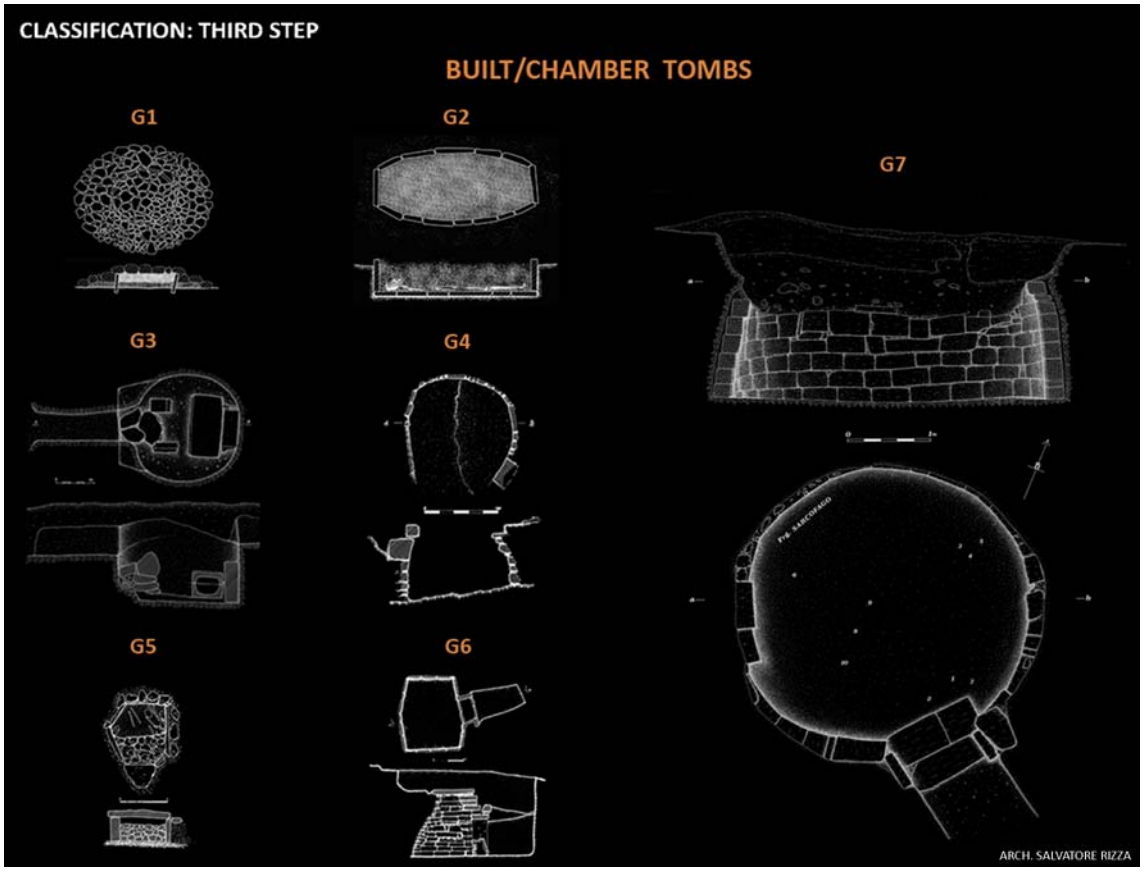

Fig. 20. Le sette varianti individuate per la categoria G: "tombe costruite".

diffusa sia il cinerario (42,6%), seguito dalla sepoltura in pithos (16,5%). Molto meno frequenti sono le tombe costruite, per lo più a camera o pseudo-tholoi (9%) e le tombe in fossa, che rappresentano solo il 4% circa sul totale. Con il terzo step viene proposta una categorizzazione delle sepolture che tiene conto di tutte le varianti documentate all'interno della stessa tipologia (Fig. 18). Queste varianti sono quasi sempre condizionate dalle caratteristiche del terreno nel quale è avvenuto il ritrovamento; l'esistenza di uno strato di terra più o meno consistente, la presenza o meno di roccia affiorante, di fossette naturali o di spaccature nello strato di calcarenite che ricopre quasi tutta l'area, etc. Si sono individuate così sette sottocategorie per le sepolture in cinerario, sei per quelle in pithos e quattro per le sepolture del tipo a fossa (Fig. 19).

Discorso a parte meritano le tombe a camera (Fig. 20) e, più in generale, le tombe costruite già oggetto di uno studio da parte di chi scrive.[14]

Il prosieguo del lavoro di analisi delle sepolture e dei loro corredi consentirà di puntualizzare alcuni aspetti relativi alle singole tipologie tombali e, con tutta probabilità, di semplificare questa loro prima e provvisoria classificazione.

14 Sull'argomento, in occasione del 4th Meeting for the Archaeological Work in Crete, svoltosi a Rethymno il 24/27 Novembre 2016, è stato presentato un contributo dal titolo *"Spatial and Architectural analysis of the Siderospilia Necropolis (Prinias). First results"* (in stampa).

Bibliografia

Massimo Cultraro (2008), "Ricerche sui depositi del Neolitico Tardo e dell'Antico Minoico in località Siderospilia: i primi risiltati, in Prinias. Scavi e ricerche degli anni 2004 e 2005", *SAIA*, vol. LXXXIII, serie III, 5, Tomo II, 2005.

Angheliki Lebessi (1974), "Monumento funerario del VII sec. a. C. a Creta", *Cronache di Archeologia* 13*, Antichità Cretesi II, Studi in onore di Doro Levi*, Catania, 120-128.

Angheliki Lebessi (1976), *Οι στήλες του Πρινιά*, Διδακτορική διατριβή, Αθήναι.

Luigi Pernier (1908), "Di una città ellenica arcaica scoperta a Creta dalla Missione Italiana", *Bollettino d'Arte* XII, Anno II, 441-462.

Giovanni Rizza (1991), *Prinias. La città arcaica sulla Patela, in La transizione dal Miceneo all'alto arcaismo. Dal palazzo alla città*, Roma, 331-347.

Giovanni Rizza (2011) a (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, *Convegno di Studi per i cento anni dello scavo di Priniàs 1906-2006*, *Atene 9-12 novembre 2006* (SMAG 10), Catania.

Giovanni Rizza (2011) b, «Το αρχαίο νεκροταφείο του Πρινιά», *Επίσημοι Λόγοι* 35, Δ΄, Αθήνα, 360-364.